



NOI MEDICI DI BASE COSTRETTI A VISITARE SOLO SU APPUNTAMENTO

ATTESE ANCHE DI 20 GIORNI PER UN CERTIFICATO, VISITE CON IL CRONOMETRO, LA CORSA A TROVARE IL SOSTITUTO DI CHI VA IN PENSIONE. È IL CALVARIO DEL CITTADINO RACCONTATO DAGLI STESSI DOTTORI

MEDICO GENERALE



di **Francesco Gironi**
foto **Dante Valenza**

Pioltello, oltre 36 mila abitanti, è uno dei comuni della cintura di Milano, e Via Mozart una piccola strada che si incunea tra i palazzoni. C'è un largo marciapiede e due panchine in cemento spesso occupate: sono i pazienti dello studio medico di Anna Carla Pozzi, medico di medicina generale, il medico di famiglia. La coda è una costante, «d'altro canto qui in paese mancano otto medici e noi sopravvissuti

UNA CODA COSTANTE

Pioltello (Milano). La dottoressa Anna Carla Pozzi, 69 anni, davanti all'ambulatorio che gestisce con altri due colleghi. Qui fanno riferimento circa 5 mila cittadini, secondo precisi orari per visite e certificati (sopra).

siamo tutti dei "massima lista", con almeno 1.500 assistiti a testa», spiega a *Gente*. Al suo ambulatorio, gestito insieme ad altri due colleghi, fanno riferimento poco meno di 5 mila abitanti di Pioltello. Che dal medico vanno solo su appuntamento.

Sono fortunati, un medico ce l'hanno. Altri, sempre a Pioltello, devono spostarsi in un paese vicino, «oppure restare nella categoria dei "pazienti orfani": il loro medico è andato in pensione o si è trasferito e non c'è nessuno che lo abbia sostituito. Devono aspettare che qualche collega si liberi, decida di accettare nuovi pazienti o che arrivi un rinforzo».

Un caso? No. Tutta l'Italia è in queste condizioni. Lo spiega l'ultimo rapporto Gimbe sul Servizio sanitario nazionale presentato il 10 ottobre: su 40.250 medici, il 42,1% ha più di 1.500 assistiti (quindi, oltre il numero massimo secondo quanto stabilito dai protocolli del Servizio sanitario nazionale), con punte di oltre il 65% proprio in Lombardia. Tanti pazienti vuol dire poco

tempo da dedicare a ciascuno, oppure, come accade, organizzare le visite secondo appuntamenti. E la situazione è destinata a peggiorare dal momento che più della metà dei medici in servizio ha superato i 60 anni e, riferisce ancora Gimbe, nel 2025 ne mancheranno altri 3.452.

E allora può accadere quanto Cipriano Garofalo, consigliere comunale di Oliveto Lucano, piccolo comune della provincia di



Antonio D'Ingianna



Salvatore Bevilacqua

Matera, racconta a *Gente*: «Mia madre aveva bisogno di una risonanza magnetica urgente e ho telefonato al medico per la prescrizione. "Non sono più io, prova a chiamare questo collega", è stata la risposta». E se il nuovo medico non conosce la paziente vorrà visitarla (su appuntamento), sapere della sua storia sanitaria... addio urgenza. Sempre però che il dottore ci sia, perché in diversi comuni della Basilicata non c'è: Laurenzana, Vietri di Potenza, Monticchio Bagni, Abriola, Spinoso, Baragiano, Missanello, Rotonda...

IL TERRORE DEL PENSIONAMENTO

Quanti, guardando i capelli bianchi del dottore, gli hanno chiesto quando andrà in pensione? «Qualche mio assistito me lo domanda con terrore; al momento lo

rassicuro dicendo che c'è tempo», racconta a *Gente* Salvatore Bevilacqua, 68 anni di età e 43 di esercizio della professione medica a Barrafranca, in provincia di Enna. Lui in pensione potrebbe andarci eccome: «Mia moglie, i miei nipotini sarebbero felici,

ma come faccio? In paese c'è già un medico di famiglia in meno perché non si trova nessuno che voglia venire in un piccolo centro di 13 mila anime nel cuore della Sicilia; se andassi via anch'io, i miei 1.760 pazienti sarebbero abbandonati». Nel suo studio, il dottor Bevilacqua non si occupa solo di prescrivere far- ▶

42,1%
**GLI AMBULATORI
IN ITALIA CON OLTRE
1.500 PAZIENTI**

Inchiesta

ANCHE I DOTTORI METTONO IN DISCUSSIONE IL SISTEMA



2.876

I MEDICI DI BASE
CHE MANCANO AL
SERVIZIO SANITARIO

LAVORA CON TRE COLLEGHI

Codogno (Lodi). Elisa Vigotti, 28 anni, all'ingresso dell'ambulatorio e, sotto, mentre vaccina un'anziana. «Riusciamo a garantire un discreto servizio perché siamo in quattro medici e ci aiutiamo l'un l'altro».



maci ma effettua anche piccoli interventi di chirurgia ambulatoriale, visite cardiologiche e pneumologiche, «così evito alle persone di ricorrere agli ospedali o al pronto soccorso che, peraltro, sono lontani da qui: l'ospedale di Enna è a 27 chilometri, quello di Caltanissetta a 31».

La distanza da ambulatori (per le visite specialistiche) e ospedali (soluzione d'emergenza quando il medico non riceve) è un problema comune. Chi vive ad Altomonte, in provincia di Cosenza, può scegliere tra Castrovillari, a 35 chilometri, o Cosenza a 65. «Per evitare gli spostamenti basterebbe che ogni ambulatorio fosse attrezzato con

la strumentazione necessaria per diagnosi di base», ragiona con Gente Antonio D'Ingianna, medico proprio ad Altomonte, raccontando di come gli sia successo «di dover lasciare lo studio con 30 persone in attesa, per accompagnare un malato fino all'auto-

strada dove poteva prelevare l'ambulanza medicalizzata... una vera follia».

TRA CERTIFICATI E PRESCRIZIONI

Mara Cabriolu, che invece il medico lo fa nel Veronese, a Sommacampagna, usa parole più forti: «Che schifo! Non ci fanno fare il medico», sbotta riassumendo quanto devono fare i suoi assistiti. Parlando con Gente cita l'esempio di un paziente con la febbre alta che vorrebbe essere visitato ma che non riesce a muoversi da casa. «La risposta è "Ce la devi fare!"». Prende del paracetamolo, aspetta che la temperatura scenda e vai in farmacia per un tampone». Deve sperare di essere positivo, di avere il Covid, «perché così posso firmare un certificato, appena leggo il referto sul portale», spiega la dottoressa. E se fosse influenza? «Niente certificato: lo devo visitare ma deve venire lui da me». Cioè? «Prende un'altra pillola, attende che la temperatura si abbassi e si mette in auto». Questo, però, accade se avverti il medico prima delle 10 del mattino: «Più tardi non ho modo di visitarti in giornata e devo mandarti dalla Guardia medica». E se, per ipotesi, si fosse deciso di iscriversi in palestra e servisse quello che una volta si chiamava «certificato di sana e robusta



Dr.ssa Mara Cabriolu
Medico di Famiglia Convenzionato Ulss 9
Sommacampagna via Da Vinci 1
Custoza Via don Malacchini 7/b
Segreteria 045310582 Per emergenze 3516850570

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
9.00-12.30 Custoza				14.30-17.30 Custoza
	9.00-12.30 Somma	9.00-12.30 Somma	15.30-18.30 Somma	

*Si riceve sempre su appuntamento
Sabato e Prefestivi Dalle 10.00 è attiva la*
Guardia Medica 045 7614565
Segreteria Via Da Vinci 1
9.00-12.30 15.00-17.30
045310582

Per Appuntamenti: telefonare o recarsi in segreteria negli orari di apertura al pubblico
3516850570 solo per emergenze (no ricette, no appuntamenti)
Se il medico non rispondesse subito utilizzare la segreteria telefonica del cellulare.
mail, sms o altro non saranno considerati
Gli ISF si ricevono dal martedì al venerdì con le medesime modalità
PER RIPETIZIONE RICETTE ANCHE SU APPLICAZIONE
SANITAKMZERO
medicinadigruppосomma@gmail.com

HA QUASI 2 MILA PAZIENTI DA SEGUIRE Sommacampagna (Verona). Mara Cabriolu, 51 anni, fotografata davanti alla piana: «Questo è il territorio che devo seguire e oggi ho quasi 2 mila pazienti: che schifo! Così non ci fanno fare il medico». Nel riquadro, il cartello con le indicazioni per i pazienti in cui compaiono gli orari degli ambulatori e i contatti telefonici di riferimento.

costituzione"? Bisogna rinviare le flessioni di un mese: il primo appuntamento è tra 15-20 giorni. «Non possiamo fare altrimenti. Nella provincia di Verona mancano oltre 100 medici e io, assieme a una trentina di colleghi, sono a quota 1.976 pazienti: solo questo mese ho visitato una media di 60 pazienti al giorno». Il Veneto è una delle regioni dove la situazione è più critica, ma peggio sta la Lombardia dove, sempre secondo il rapporto Gimbe, mancano 1.003 medici dei 2.876 che servirebbero in tutta Italia.

Già, sono gli stessi medici di base a

confermare le denunce dei pazienti, quelle stesse che *Gente* ha documentato in diversi servizi.

L'ESPERIMENTO IN CAMPANIA

Eppure soluzioni ce ne sarebbero. A Codogno, nel Lodigiano, Elisa Vigotti e altri tre medici lavorano in un unico ambulatorio con due segretarie e un'infermiera. Si chiama Medicina di gruppo: «Ognuno ha i suoi pazienti, ma tra le 8 e le 19 c'è sempre uno di noi in ambulatorio e può andare in aiuto al collega che magari è fuori per una visita», spiega a *Gente* Elisa

Vigotti. Non solo. Anche chi ha bisogno di un semplice certificato riesce a essere visitato nell'arco di 48-72 ore. In provincia di Salerno, racconta Stefano Pisani, sindaco di Pollica, vorrebbero aprire le Botteghe della Comunità per servire 29 piccoli Comuni. Si tratta di ambulatori con professionisti che seguono i pazienti in tutte le necessità, e si rivolgono a un medico di base (anche non presente) o ad altri specialisti. È il primo caso in Italia.

Francesco Gironi

(hanno collaborato Mariagiovanna Capone e Mariella Palermo)

GENTE IL RIBATTITO SUI DOGGI NELLA SANITÀ PUBBLICA

LETTERA (ARRABBIATA) DI UN MEDICO DI FAMIGLIA «NON SIAMO VOSTRI AMICI»
NEL N. 10 DI *GENTE* AVEVAMO SOLLEVATO IL PROBLEMA DEI MEDICI DI BASE: POCO, LUNGO, INACCESSIBILI. ORA SCRIVE UNA DOTTORISSA CHE CI CONTESTA DURAMENTE. ECCO LE SUE RAGIONI. E LA NOSTRA RISPOSTA

I DOTTORI IN TV SONO TUTTI BUONI
PER SPERIMENTARE L'AMBITO DI UNO DEI NOSTRI

HA IL DOGMA

LE DENUNCE DEL NOSTRO GIORNALE
Due degli articoli pubblicati in questi mesi da *Gente* con le denunce di cittadini e medici sulla crisi della medicina di base. È intervenuto anche il ministro della Salute Orazio Schillaci.

GENTE UNA SVOLTA ANCHE GRAZIE ALLA NOSTRA BATTAGLIA

LE GUARDIE MEDICHE ARRIVANO IN SOCCORSO DEI DOTTORI DI BASE

LA GRAVE CARENZA DI MEDICI DI FAMIGLIA, ED ECCO LA CURA DECISIVA DEL GOVERNO

LA GUARDIA AL LAVORO